

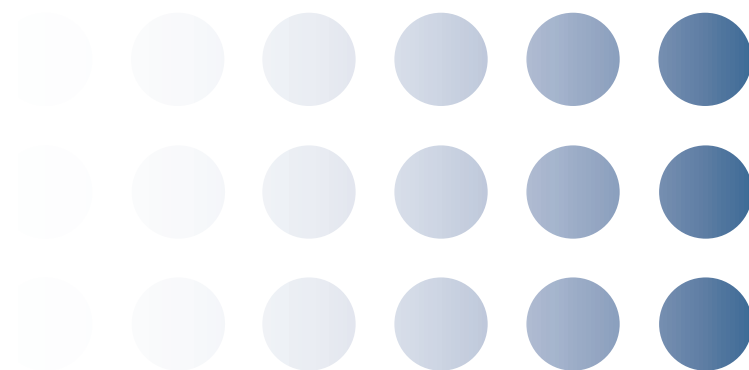


Associazione mantello svizzera animazione
socioculturale infanzia e gioventù

Basi di riflessione Animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù attenta alle questioni di genere



Sommario



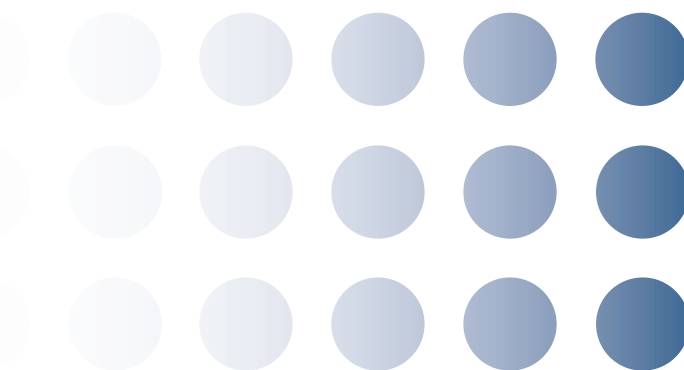
Prefazione	3
Su questo documento	4
Posizionamento e mandato	5
Concetti e denominazioni	6-7
Diversità e dimensione del genere	8-13
Lavoro attento alle questioni di genere	14-17
Offerte e contesti attenti e differenziati per genere	18-21
Riferimenti bibliografici	22

Prefazione

L'adolescenza è una fase della vita in cui molti aspetti si trasformano contemporaneamente: cambiamenti fisici, nuove relazioni sociali e una crescente autonomia portano i e le giovani a confrontarsi intensamente con sé stessi. In questo contesto, le questioni legate al genere, ai ruoli di genere e all'identità di genere acquistano particolare rilevanza. Per le professioniste e i professionisti dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù ciò significa incontrare i e le giovani in una fase sensibile del loro sviluppo, in cui il genere gioca un ruolo importante per l'autostima, l'orientamento e la partecipazione sociale.

Nella vita quotidiana, le questioni legate al genere e all'identità emergono frequentemente: nelle conversazioni, nella progettazione di spazi e offerte e nella ripartizione dei compiti nel team. Lavorare in modo attento alle questioni di genere non è pertanto un'aggiunta, bensì parte integrante dell'agire professionale.

Il focus tematico di questa pubblicazione è rivolto al lavoro con i e le giovani. Nell'adolescenza, i ruoli di genere, le forme di espressione e le aspettative vengono attivamente sperimentate, confermate o rimesse in discussione. Nel lavoro con bambine e bambini, invece, si pongono questioni legate allo sviluppo e altre esigenze pedagogiche. Il lavoro attento alle questioni di genere si differenzia quindi in modo significativo tra queste due fasi della vita. L'animazione socioculturale dell'infanzia richiede concetti e approcci specifici e non è oggetto della presente pubblicazione.



Le basi di riflessione chiariscono concetti centrali e attuali e aprono spazi di osservazione e di azione per la pratica. La pubblicazione s'intende come invito a riflettere sul proprio atteggiamento, a confrontarsi con gli altri e le altre e a sperimentare nuovi approcci. Il lavoro attento alle questioni di genere non nasce da singole misure, ma da un atteggiamento condiviso, da un confronto continuo e dal coraggio di mettere in discussione le proprie certezze. Coerentemente con i principi fondamentali dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, i e le giovani vengono così rafforzati nel loro sviluppo personale e acquisiscono possibilità di scelta al di là di attribuzioni stereotipate.

Le basi di riflessione si intendono quindi come un incoraggiamento: alla lettura condivisa in team, come impulso per discussioni, per la verifica della propria pratica e come fonte di ispirazione per nuove idee. Un'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù attenta alle questioni di genere vive del fatto che le professioniste e i professionisti osservino, ascoltino, prendano posizione e creino spazi caratterizzati da rispetto, ascolto attento e sostegno per i e le giovani.

Su questo documento



Il presente documento di base offre un'introduzione all'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù attenta alle questioni di genere. A tale scopo, propone definizioni e chiarimenti sui principali concetti e denominazioni, con l'obiettivo di facilitare l'orientamento. Il genere rappresenta una dimensione centrale della personalità ed è caratterizzato da tre livelli: biologico, sociale e culturale, nonché psichico. L'approfondimento di questi tre livelli consente una visione differenziata del genere e aiuta a comprendere che cosa si intenda per un approccio attento alle questioni di genere. L'approfondimento di questi tre livelli permette una comprensione più articolata del genere.

Vengono inoltre delineati i livelli di intervento dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù e presentati i contesti in cui si sviluppa il lavoro attento alle questioni di genere. Le domande concrete relative alla pratica quotidiana offrono un supporto per stimolare il confronto all'interno del team sul tema dell'approccio attento alle questioni di genere e per sviluppare un atteggiamento condiviso. Ciò rappresenta una condizione fondamentale per un approccio che comprenda i seguenti aspetti: l'impegno comune a favore della diversità di genere, la decostruzione degli stereotipi discriminatori e un atteggiamento aperto, rispettoso e solidale.

Posizionamento e mandato



Riconoscere la propria identità di genere e consolidare il proprio ruolo di genere rappresenta un compito di sviluppo centrale nell'adolescenza. Questo quadro è cambiato: da un lato, oggi bambine, bambini e giovani hanno accesso a una pluralità di modelli di femminilità e mascolinità; dall'altro, sono sempre più visibili e accessibili ulteriori identità di genere. Il confronto tra studi sul tema del genere in età giovanile mostra che il numero di giovani che si collocano al di fuori del sistema binario ed eteronormativo è in aumento. Secondo lo studio «Ipsos LGBT+ Pride Report 2025»¹, il 14% delle persone della Generazione Z (nate tra il 1996 e il 2011) si definisce queer.

Nell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, i temi legati ai ruoli di genere, ai comportamenti di genere e all'identità di genere fanno parte del confronto quotidiano, ad esempio nell'accompagnamento dei processi di socializzazione, nelle interazioni nei centri giovanili, nell'ambito del lavoro di prossimità o nella progettazione di attività e spazi. Per affrontare in modo aperto il tema del genere con bambine, bambini e giovani, è indispensabile un atteggiamento professionale attento alle questioni di genere².

In quanto ambito specifico del lavoro sociale professionale, l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù si impegna a decostruire gli stereotipi e a sostenere bambine, bambini e giovani nell'affrontare le sfide legate al genere. Questo principio è considerato uno dei sei principi di lavoro dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù³. Essa tematizza la diversità e promuove la solidarietà e il rispetto nei confronti di tutte le identità di genere. Con questo atteggiamento, si richiama ai valori fondamentali dei diritti umani, in particolare per quanto riguarda la dignità umana, la giustizia e l'uguaglianza. Sulla base dell'articolo sulla parità nella Costituzione federale svizzera (art. 8 cpv. 3), il Codice professionale del lavoro sociale in Svizzera⁴ formula il seguente mandato centrale: «Occorre respingere la discriminazione, riconoscere la diversità e smascherare le pratiche ingiuste». Anche la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, ratificata dalla Svizzera nel 1997, stabilisce nel suo secondo articolo che nessun bambino e nessuna bambina deve subire discriminazione a causa del proprio genere.

Nell'affrontare il tema del genere entrano in gioco, tra le altre cose, valori e norme tra tradizione e modernità. Il modo in cui una persona si identifica, si comporta o assume un ruolo di genere rientra nella libertà individuale. Quando questa libertà è messa in pericolo a livello individuale, culturale o strutturale, l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù si impegna a favore dell'inclusione e della giustizia. In questo modo, contribuisce alla parità di genere, così come sancita dal 1982 nella Costituzione federale svizzera.

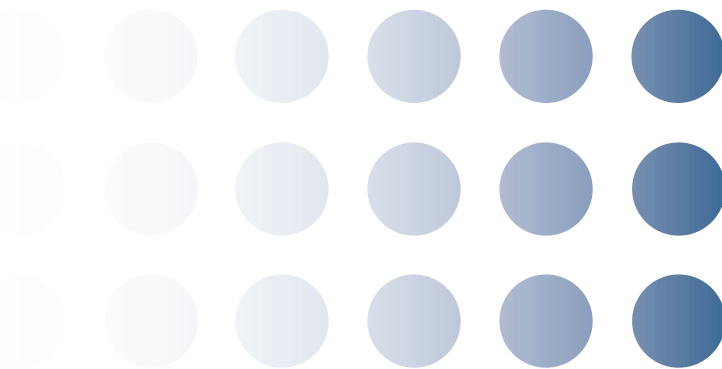
¹ Ipsos (2025): Ipsos LGBT+ Pride Report 2025. Online (21.11.2025)

² Busche, M. und Cremers, M. (2021): Handbuch der offenen Kinder- und Jugendarbeit

³ Associazione mantello svizzera animazione socioculturale infanzia e gioventù (ASAG) (2018): Animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù in Svizzera. Pag. 6.

⁴ AvenirSocial (2010): Codice deontologico del lavoro sociale in Svizzera

Concetti e termini



È importante che i professionisti e le professioniste dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù conoscano e capiscano i termini e le denominazioni ricorrenti per usarli e trasmetterli correttamente. Questa lista non è esaustiva: cambiamenti e nuovi termini possono sorgere in qualsiasi momento.

Agender: deriva dall'inglese e significa «senza genere». Per alcune persone agender significa non avere alcuna identità di genere; altre si percepiscono piuttosto come neutre rispetto al genere.

Binarietà: in relazione al genere, indica la suddivisione delle persone nelle due categorie donna e uomo.

Cis: indica le persone per le quali il genere assegnato alla nascita e l'identità di genere coincidono.

Diversità: descrive la varietà di una persona rispetto a diverse dimensioni, ad esempio genere, età, origine sociale e culturale ecc. Il termine si riferisce inoltre alla varietà all'interno di ciascuna dimensione. Nel caso del genere, si tratta della varietà delle identità di genere.

FINTA / FLINTA / MINTA: acronimi che stanno per donne e ragazze (lesbiche), persone intersessuali, non binarie, trans e agender.

Gender: indica il genere come costruzione sociale. Nelle lingue tedesca e italiana non esiste un termine equivalente, per questo viene spesso utilizzato il termine inglese. Gender si riferisce alle attribuzioni e alla performatività di donne, uomini e altre persone. Comprende i livelli dei movimenti, delle espressioni, dei comportamenti, dell'abbigliamento e della comprensione dei ruoli, nonché il modo in cui questi vengono vissuti e messi in scena (cfr. performatività di genere, doing gender).

Genderfluid: autodefinizione di persone la cui identità di genere cambia nel tempo o in relazione a determinate situazioni. L'identità di genere e/o la performatività possono variare, ad esempio da maschile a non binaria, ad agender ecc.

Genere (sesso): indica la dimensione biologica della persona in relazione al corpo. Biologicamente esistono tre categorie: intersessuale, femminile e maschile. Queste categorie sono in larga misura riconosciute sul piano medico, sociale e culturale, ma ciò non equivale necessariamente ad accettazione. In Svizzera non esiste una terza categoria giuridica oltre a femminile e maschile.

Equità di genere: atteggiamento che considera in modo paritario i bisogni dei diversi generi. Un approccio che promuove l'equità di genere fa sì che risorse, spazi e offerte siano accessibili in egual misura a tutti i generi.

Inclusività di genere: postura che tiene conto della diversità di genere a tutti i livelli dell'agire. Mira a una pari opportunità strutturale, culturale e individuale.

Attenzione alle questioni di genere: descrive un approccio attento a tutte le forme di genere. Si fonda sulla consapevolezza che il genere è socialmente e culturalmente plasmato e che esistono differenze di comportamento legate al genere che devono essere considerate.

Offerte differenziate per genere: offerte rivolte a un gruppo specifico, ad esempio attività esclusivamente per ragazze, ragazzi o persone queer.

Diversità di genere: indica la varietà del genere in relazione al corpo, alla messa in scena e all'identità di genere.

Identità di genere: consapevolezza interiore di una persona rispetto al proprio genere, ovvero se si percepisce come donna, uomo, entrambi, altro, agender ecc.

Neutralità di genere: significa che il genere non ha rilevanza, soprattutto sul piano linguistico. Ad esempio, invece di «ragazzi e ragazze» si può parlare di bambini, rispettivamente giovani.

Linguaggio inclusivo di genere: il linguaggio è una delle forme centrali di costruzione culturale. Crea rappresentazioni della realtà e produce significati. Il linguaggio inclusivo di genere si riferisce a forme linguistiche che si rivolgono a tutte le identità di genere. A tal fine vengono proposte forme con segni speciali (ad es. collaboratore:trice, collaboratore*trice, collaboratore_trice) o forme neutre (collaboratrici e collaboratori / personale). Il linguaggio generico maschile è tradizionalmente utilizzato per includere altri generi, spesso esplicitandolo in una frase introduttiva. Tuttavia, questa forma è escludente, poiché non rende giustizia a tutte le identità di genere e contribuisce a una gerarchizzazione attraverso il «sottinteso».

Eteronormatività: indica l'assunzione secondo cui l'eterosessualità rappresenta la norma sociale, ossia la convinzione che tutte le donne siano attratte dagli uomini e tutti gli uomini dalle donne. Da questa norma deriva spesso un principio di ordine sociale che porta alla convinzione di una gerarchia tra i generi.

Persone intersessuali: nascono con variazioni intersessuali e presentano caratteristiche corporee che si discostano dalle definizioni mediche abituali di corpo femminile o maschile. L'intersessualità comprende un ampio spettro di caratteristiche sessuali: variazioni dei genitali, delle caratteristiche sessuali interne o esterne e/o degli organi riproduttivi, della funzione ormonale e dei cromosomi. L'intersessualità non riguarda l'identità di genere: alcune persone si identificano con il genere assegnato alla nascita, altre no.

Intersezionalità: descrive l'interazione di diverse categorie sociali come genere, origine sociale e culturale, orientamento sessuale, disabilità ecc. Queste categorie possono sovrapporsi e generare esperienze diverse di discriminazione e privilegio. Il concetto è stato sviluppato negli anni Ottanta dalla teorica femminista Kimberlé Crenshaw con l'intento di rendere visibili le esperienze specifiche dei gruppi marginalizzati.

Persone non binarie: non si identificano come uomini o donne: la loro identità di genere si colloca tra o al di fuori del sistema binario.

Performatività di genere: descrive come i ruoli di genere vengano costruiti attraverso azioni ripetute, espressioni linguistiche e messe in scena sociali e culturali. Il concetto, sviluppato da Judith Butler, indica che il genere viene «mostrato» attraverso il modo di parlare, di vestirsi, di muoversi ecc. In inglese si parla di doing gender.

Personalità: è definita come l'insieme delle caratteristiche di una persona che determinano il suo modo di pensare, sentire e agire. A differenza di essa, l'identità è un processo in continua evoluzione che porta a un costante rinnovamento della comprensione di sé.

Queer: termine inglese che significa «fuori dalla norma». È utilizzato come denominazione per tutte le orientazioni sessuali e romantiche nonché per le identità di genere che non corrispondono alle norme sociali dominanti in materia di genere, sessualità e relazioni. Il termine è definito e utilizzato in modo diverso a seconda dei contesti e delle persone.

Safer Spaces: spazi in cui si cerca di prevenire comportamenti discriminatori a livello strutturale, culturale e individuale. Si parla di «safer» (più sicuro) e non di «safe» (sicuro) perché è quasi impossibile creare uno spazio completamente privo di discriminazioni. Tuttavia, nei Safer Spaces vengono tematizzati comportamenti stereotipati o discriminatori, contrastandoli attivamente.

Persone trans: hanno un'identità di genere diversa da quella assegnata alla nascita (trans = non cis).

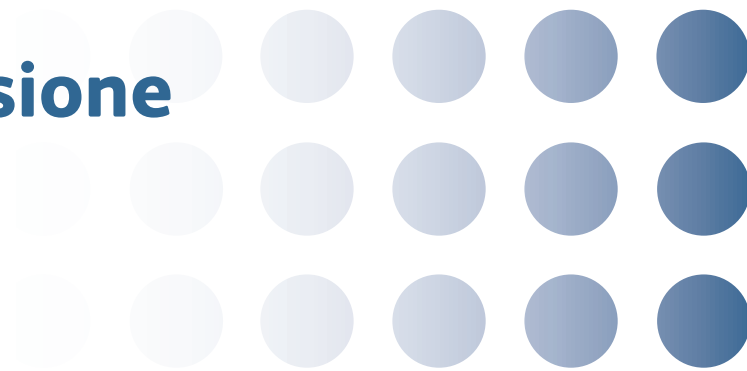
Fonti (tedesco o francese)

du-bist.du.ch/lexikon

inter-action-suisse.ch/de/intergeschlechtlichkeit

queer-lexikon.net

Diversità e dimensione del genere



Il modello della diversità della *Charta der Vielfalt*⁵ mostra quali dimensioni compongono una persona:



Figura: ASAG, basato su: charta-der-vielfalt.de

⁵ www.charta-der-vielfalt.de

Le sette dimensioni fondamentali sono interconnesse e, nel loro insieme, plasmano la realtà di vita di una persona. Ad esempio, la realtà di vita di un bambino o una bambina con esperienza migratoria e disabilità è diversa da quella di una giovane persona cresciuta in Svizzera senza limitazioni. L'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù è aperta alla diversità socio-culturale e alle diverse condizioni, stili e situazioni di vita delle e dei giovani. In questo senso, è fondamentale tenere conto delle diverse realtà di vita e garantire un accesso a bassa soglia e orientato ai bisogni⁶.

Un'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù attenta alle questioni di genere richiede un confronto approfondito con le due dimensioni fondamentali *genere e identità di genere* da un lato e *orientamento sessuale* dall'altro. La prima dimensione viene approfondita nel seguito del documento. L'orientamento sessuale non viene trattato in modo dettagliato in questo documento; aspetti relativi a tale dimensione sono illustrati nel documento di base *Diversità queer nell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù* dell'Associazione mantello svizzera dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (ASAG)⁷.

Anche se l'approfondimento di queste dimensioni è essenziale, occorre considerare che le esperienze legate al genere si sovrappongono spesso ad altre esperienze di discriminazione, ad esempio in relazione a percorsi migratori, razzismo strutturale, accesso limitato alle risorse ecc. Questi fattori intersezionali aumentano ulteriormente la vulnerabilità delle e dei giovani e rendono più difficile l'accesso a spazi protetti, istruzione, partecipazione e sostegno. Una prospettiva intersezionale è pertanto centrale per un'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù attenta alla discriminazione.

⁶ Associazione mantello svizzera animazione socioculturale infanzia e gioventù (ASAG) (2018): Animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù in Svizzera

⁷ Associazione mantello svizzera animazione socioculturale infanzia e gioventù (ASAG) (2023): Diversità queer nell'animazione socioculturale infanzia e gioventù

Costruzione del genere

La dimensione fondamentale genere e identità di genere comprende una dimensione biologica, una sociale e culturale, nonché una psichica (cfr. grafico sottostante). Il fatto che la comprensione del genere di una persona possa cambiare nel corso della vita indica che questa dimensione è influenzata anche da fattori sociali.

L'orientamento sessuale costituisce una dimensione fondamentale della personalità, indipendente da genere e identità di genere, e si sviluppa in modo autonomo. Nella matrice sottostante delle dimensioni di genere è tuttavia rappresentato, poiché può influenzare il comportamento, la messa in scena e la comprensione di sé dell'identità di genere (ad esempio, la penalizzazione dell'omosessualità può influenzare il comportamento, in particolare per quanto riguarda le manifestazioni di affettività nello spazio pubblico).

Matrice delle dimensioni di genere

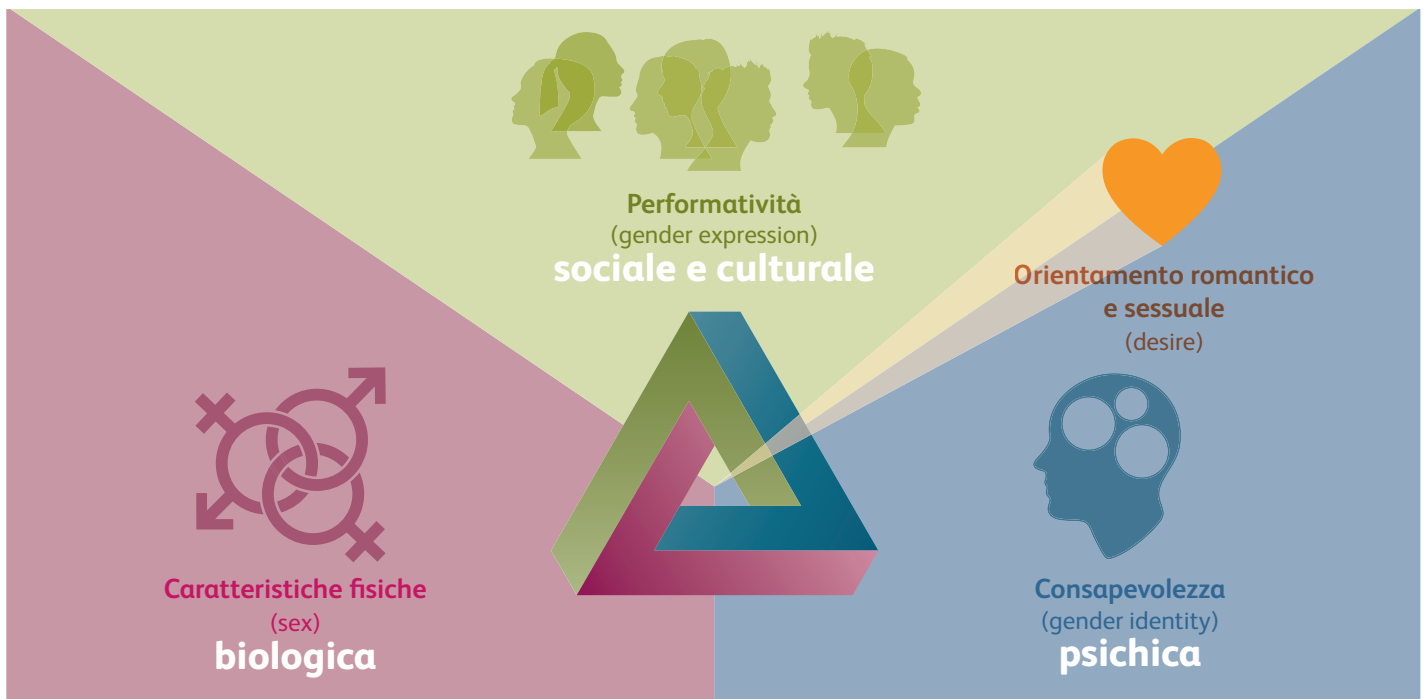


Figura: ASAG, basato su: Urban Brühwiler e Sandra Herren (2025), ARTISET Bildung

La dimensione biologica indica che tutte le persone nascono con caratteristiche biologiche, tra cui gli organi sessuali, i cromosomi e gli ormoni, che dal punto di vista medico vengono suddivise nelle categorie femminile, maschile e intersessuale⁸. In Svizzera, attualmente, non esiste la possibilità di scegliere l'intersessualità come categoria giuridica. Le persone intersessuali vengono quindi tuttora inserite nel sistema giuridico binario femminile/maschile, nonostante esista un riconoscimento medico, sociale ed etico. È fondamentale tenere presente che le caratteristiche biologiche del genere non coincidono necessariamente con la messa in scena sociale (gender) o con l'identità di genere.

La dimensione sociale e culturale (performatività di genere) riguarda il modo in cui le persone costruiscono consapevolmente o inconsapevolmente il proprio ruolo di genere. Come già accennato, in inglese si utilizza il termine *gender* per descrivere il modo in cui il genere viene costruito attraverso le azioni quotidiane. Questo agire viene anche definito *doing gender*. Comportamenti, tono della voce o caratteristiche esteriori come acconciatura e abbigliamento forniscono indicazioni su una performatività di genere maschile, femminile, diversa o altra.

Questo processo non parte solo dalla singola persona, ma è influenzato anche dall'interpretazione del ruolo di genere da parte dell'ambiente circostante. È importante comprendere che la performatività di genere e l'interpretazione del genere sono sempre influenzate da spazio, tempo e contesto. Ad esempio, nella classe media europea tra gli anni Cinquanta e Novanta era considerato normale che la madre rimanesse a casa a occuparsi della prole, mentre il padre era chiamato a provvedere economicamente alla famiglia.

La dimensione psichica si riferisce alla consapevolezza interiore di una persona rispetto alla propria identità di genere. Questa può coincidere con il genere biologico assegnato alla nascita (cis) oppure no (trans). Secondo le attuali conoscenze scientifiche, è questa certezza rispetto alla propria identità di genere a essere determinante per la comprensione di sé di una persona, e non, come a lungo ritenuto, il genere biologico. La psicologia dello sviluppo parte dal presupposto che bambine e bambini inizino a esprimere la propria identità di genere a partire dai tre-quattro anni di età⁹.

La matrice delle dimensioni di genere mostra chiaramente che il genere risulta dall'interazione di tre dimensioni che possono coincidere tra loro oppure no. Il fatto che una persona appaia, ad esempio, come donna (performatività di genere) non significa necessariamente che si identifichi come tale (identità di genere).

⁸ Non esistono statistiche nazionali che indichino quante bambine e quanti bambini nascono in Svizzera con caratteristiche intersessuali. A seconda delle stime, si parla di un numero compreso tra 20 e 80 nascite all'anno.

⁹ Spektrum (2025): Lexikon der Psychologie

Inquadramento e contesto sociale

Nel mondo occidentale, a partire dall'inizio del XVIII secolo, domina un sistema di genere binario. Esso è caratterizzato da differenze giuridiche e da norme di genere stereotipate. Anche l'assunzione che donne e uomini siano eterosessuali è radicata nella quotidianità attraverso affermazioni eteronormative. Ad esempio, alle femmine viene spesso chiesto se abbiano un ragazzo e ai maschi se abbiano una ragazza. Domande aperte, come ad esempio «Sei innamorato o innamorata?», possono contribuire a ridurre l'eteronormatività.

Queste norme di genere sono tradizionali e in parte di matrice religiosa. Si fondano sull'idea che il genere e il comportamento di genere siano dati dalla natura o determinati da un ordine superiore. Spesso tali convinzioni si accompagnano alla credenza in un ordine gerarchico tra i generi.

Queste convinzioni nascono attraverso processi di sviluppo e socializzazione. Rientra nella libertà individuale di ciascuna e ciascuno averle. Tuttavia, dal punto di vista politico e giuridico, esse contraddicono il principio di uguaglianza e minano gli sforzi per la parità e l'uguaglianza.

Principio di uguaglianza

La norma binaria, ovvero l'eteronormatività e l'ordine gerarchico dei generi, esercitano una forte influenza sullo sviluppo delle e dei giovani, chiamati e chiamate a trovare una propria versione del genere, nella comprensione di sé e nella messa in scena. Per chi rientra nella norma, questo percorso è più semplice, poiché non incontra resistenze.

Per le persone trans, intersessuali e non binarie, che non corrispondono a questa norma, emergono grandi sfide a livello politico, giuridico, sociale e culturale. Esse sono considerate gruppi particolarmente vulnerabili, che il lavoro sociale è chiamato a proteggere. Quando giovani queer subiscono rifiuto a causa della propria identità, in particolare da parte dei e delle pari, sono esposti ed esposte a ulteriori fattori di stress, che possono portare a problemi psicosociali fino a comportamenti suicidari. Studi mostrano che il rischio di suicidio tra giovani queer è da tre a sei volte più elevato rispetto a quello di bambine, bambini e giovani eterosessuali e cisgender¹⁰.

Ulteriori approfondimenti su questo tema esulano dallo scopo del presente documento. Per un'analisi più dettagliata si rimanda alle indicazioni presenti al termine di questo testo.

¹⁰ Associazione mantello svizzera animazione socioculturale infanzia e gioventù (ASAG) (2023): Diversità queer nell'animazione socioculturale infanzia e gioventù. Pag. 2.



Lavoro attento alle questioni di genere



Un'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù attenta alle questioni di genere affronta in modo attivo i temi della costruzione del genere e dell'orientamento sessuale, con l'obiettivo di rafforzare le giovani persone nel loro sviluppo personale. Il lavoro attento alle questioni di genere crea un contesto rispettoso e si pone come obiettivo la decostruzione degli stereotipi. In questo modo, l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù accompagna bambine, bambini e giovani nell'affrontare le sfide specifiche legate al genere. Attraverso prese di posizione e segnali visibili, si impegna attivamente contro la discriminazione e a favore dell'accettazione della diversità, perseguendo così il valore dell'inclusione (approccio inclusivo in materia di genere) e il principio giuridico dell'uguaglianza (approccio che promuove l'uguaglianza di genere).

Il confronto con le tre dimensioni del genere (corpo, performatività, identità) nonché con l'orientamento sessuale, rappresenta un compito di sviluppo centrale nell'età giovanile. Esso è accompagnato da numerose domande, spesso anche intime, quali ad esempio:

- Come mi identifico rispetto al genere? (identità di genere).
- Mi riconosco nel mio corpo? (dal punto di vista biologico – psichico / biologico – sociale / sociale – psichico).
- A quali aspettative voglio corrispondere e a quali no? (performatività).
- Come voglio, posso o mi è permesso mettermi in scena? (performatività).

Una postura professionale attenta alle questioni di genere consente alle professioniste e ai professionisti dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù di accompagnare bambine, bambini e giovani in modo competente in questo compito di sviluppo. Viene così riconosciuta loro la libertà di sviluppare una comprensione personale e individuale del genere e dell'orientamento sessuale¹¹.

Per accompagnare questo processo, le professioniste e i professionisti necessitano di un atteggiamento dinamico, riflessivo e benevolo nei loro confronti. È fondamentale la disponibilità a costruire relazioni educative che non siano istruttive o prescrittive, ma che incoraggino bambine, bambini e giovani a sviluppare propri processi di pensiero e di riflessione. Il principio della partecipazione, così come tutti gli altri principi fondamentali dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù, trova applicazione anche in questo ambito e garantisce che bambine, bambini e giovani possano contribuire attivamente a definire le modalità di confronto.

L'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù garantisce spazi in cui la diversità è rappresentata. Attraverso offerte adeguate sul piano degli spazi e dei contenuti, una comunicazione inclusiva e la funzione di modello delle professioniste e dei professionisti, crea le condizioni per affrontare i temi legati al genere in modo aperto e senza pregiudizi. Bambine, bambini e giovani devono poter esprimere le proprie esperienze e i propri desideri senza timore e con curiosità, incontrando professioniste e professionisti che li e le sostengano. In questo modo, da un lato, gli stereotipi di genere presenti nella società possono essere tematizzati e decostruiti e la diversità sessuale resa visibile; dall'altro, bambine, bambini e giovani ricevono accompagnamento e sostegno attivo nelle questioni legate alle tre dimensioni del genere e all'orientamento sessuale¹².

¹¹ Koch, Tara und Müller, Rahel in: SozialAktuell (Januar 2021): Mädchen*arbeit – alles Gender oder was?

¹² Dachverband Offene Kinder- und Jugendarbeit Schweiz (DOJ), Berner Fachhochschule BFH (2022): Genderreflektierende Offene Jugendarbeit Pag. 5.

Lavoro con i gruppi target

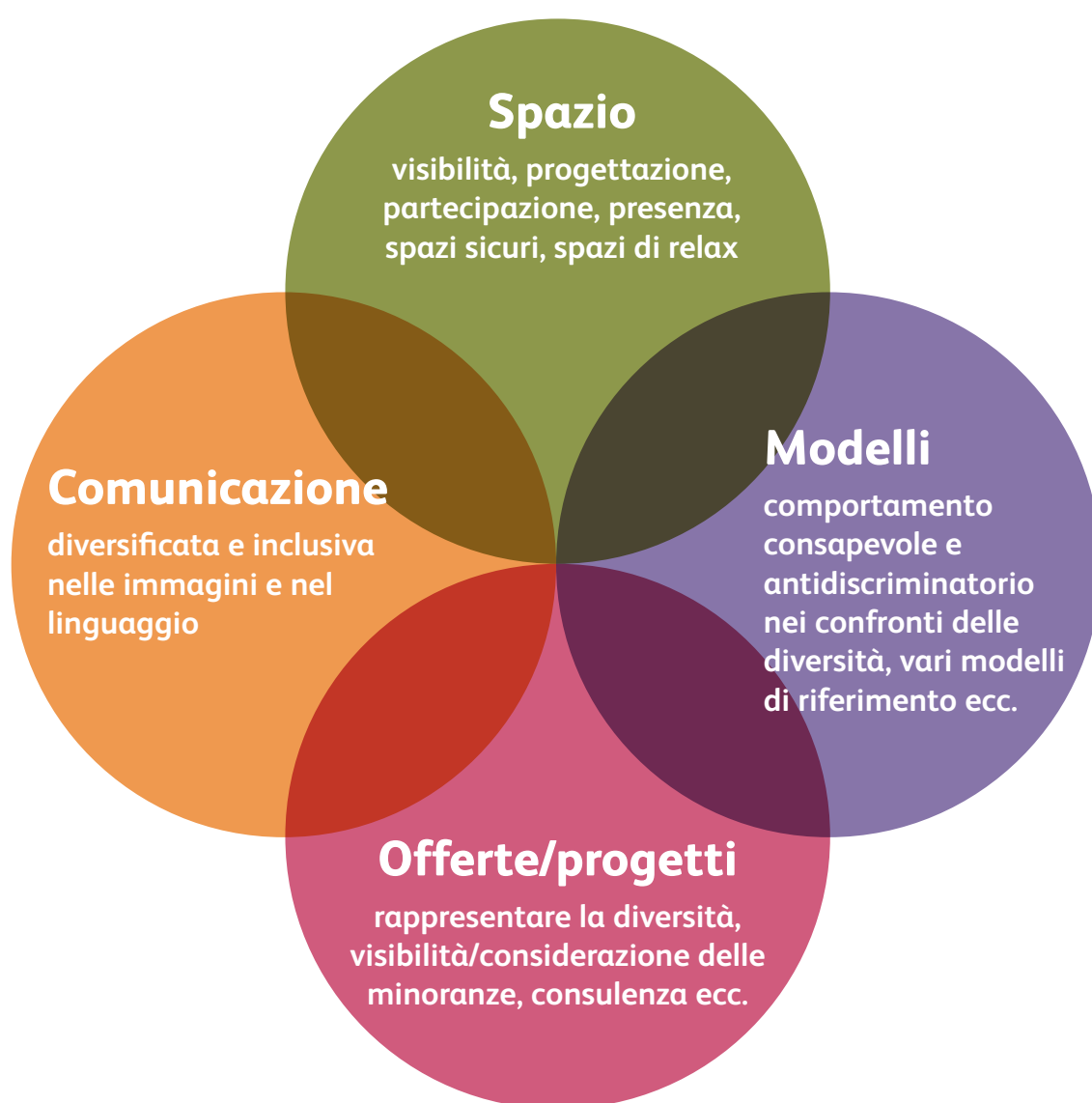


Figura: ASAG

Le seguenti domande relative ai livelli di intervento illustrati nel grafico sono destinate al lavoro di riflessione all'interno del team. Non sono formulate in modo esaustivo, ma mostrano quali interrogativi possono emergere in relazione al tema del genere.

Spazi

- Come sono progettati gli spazi?
- Per chi sono pensati?
- Chi è sotto- o sovrarappresentato?
- Quali spazi vengono occupati da quali offerte?
- Le offerte che favoriscono lo scambio e la cooperazione sono rappresentate in modo paritario rispetto a quelle che enfatizzano il confronto e la competizione?
- Esistono possibilità di ritiro per bambine, bambini e giovani?
- Gli spazi riproducono strutture binarie (ad esempio servizi igienici) oppure rappresentano la diversità?

Comunicazione

- Come comunichiamo con bambine, bambini e giovani affinché tutte e tutti si sentano interpellati?
- Quale linguaggio utilizziamo, nelle immagini e nelle parole?
- Attraverso quali mezzi di comunicazione rendiamo visibile il tema?
- Quale materiale informativo mettiamo a disposizione?

Offerte

- In che modo distinguiamo tra offerte attente alle questioni di genere e offerte differenziate per genere?
- Quali gruppi, sottoculture o ambienti giovanili vengono interpellati?
- Quali bambine, bambini e giovani vengono esclusi o escluse, e dove?
- Cosa sono le offerte inclusive in materia di genere?
- In quali ambiti riproduciamo norme di genere tipiche?
- In che modo la varietà delle offerte rende visibile una pluralità di concezioni del genere a livello di identità e di performatività?

Modelli di riferimento

- Quali modelli di ruolo mettiamo a disposizione di bambine, bambini e giovani?
- In che modo sono accessibili modelli di ruolo diversi?
- In che modo il team riproduce modelli di ruolo stereotipati?
- In che modo il team rappresenta la diversità?
- Come si sviluppano un atteggiamento e un agire condivisi in relazione al lavoro inclusivo in materia di genere?

Confronto all'interno della struttura

Il confronto avviene a livello di team e della struttura. I possibili obiettivi qui formulati fungono da quadro di riferimento comune. Il riconoscimento della diversità, l'impegno a favore delle pari opportunità e la riduzione delle discriminazioni dovrebbero essere attuati in modo condiviso all'interno della struttura, nel lavoro quotidiano del team, sia con i gruppi target sia nel contesto sociale.

Un aspetto importante è inoltre garantire la diversità all'interno del team e/o coinvolgere persone che amplino la diversità del team. Solo in questo modo bambine, bambini e giovani possono entrare in contatto con modelli di riferimento diversi, elemento fondamentale per i processi di identificazione e di appartenenza.

Livello struttura

- Sviluppo di una postura condivisa in relazione alla diversità.
- Approccio inclusivo in materia di genere nella dichiarazione d'intenti.
- Redazione di piani d'azione per la gestione della diversità.
- Creazione di offerte che rispondano alla diversità.
- Accesso garantito per tutte e tutti.
- Safer Spaces assicurati.
- Elaborazione di linee guida di intervento e piani di protezione in caso di episodi di discriminazione.
- Garanzia strutturale di spazi di riflessione e consulenza esterna (in particolare in relazione all'intersezionalità).
- Tutela e rappresentanza di istanze inclusive dal punto di vista del genere nei confronti della politica, delle istituzioni educative, delle Chiese e di altri attori della società civile, in particolare in presenza di discriminazioni.

Livello team

- Riflessione sulla propria socializzazione per diventare consapevoli dei propri stereotipi.
- Riflessione sul proprio ruolo di genere.
- Adozione di una postura condivisa e confronto sulle modalità di attuazione.
- Confronto sulla propria funzione di modello (a livello individuale e di team).
- Confronto nell'ambito di gruppi di lavoro specialistici, interviste e supervisione.
- Formazioni continue sul tema.

Ulteriori impulsi per la pratica sono forniti dalla pubblicazione specialistica *Genderreflektierende Offene Jugendarbeit* dell'Associazione mantello svizzera dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (ASAG) e della Berner Fachhochschule BFH, nata nell'ambito di un progetto di ricerca partecipativo¹³.

¹³ Dachverband Offene Kinder- und Jugendarbeit Schweiz (DOJ), Berner Fachhochschule BFH (2022): *Genderreflektierende Offene Jugendarbeit*

Offerte e contesti attenti e differenziati per genere

Il lavoro attento alle questioni di genere richiede contesti diversi con obiettivi specifici. La decisione di istituire determinati contesti implica un confronto approfondito per il lavoro con ragazze, ragazzi e giovani queer.



Figura: ASAG, basato su: Wallner, Claudia (2008): Von der Mädchenarbeit zum Gender? Aktuelle Aufgaben und Ziele von Mädchenarbeit in Zeiten von Gender Mainstreaming. Pag. 21

Nonostante la crescente consapevolezza rispetto alla diversità di genere, bambine, bambini e giovani crescono ancora prevalentemente in contesti eteronormativi e differenziati per genere¹⁴. Numerosi stereotipi e pregiudizi nei confronti di tutte le identità di genere persistono. Donne, persone trans, intersessuali e non binarie sono inoltre confrontate con sessismo e/o ostilità. L'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù è pertanto chiamata ad affrontare questi temi in modo attento, riflessivo e adeguato. Dinamiche escludenti o discriminanti, che possono emergere in relazione alla composizione di genere dei gruppi target, possono essere contrastate in modo preventivo attraverso un lavoro proattivo inclusivo e differenziato per genere. Da un lato, in questi contesti è possibile affrontare tematiche legate al genere; dall'altro, i contesti differenziati per genere offrono la possibilità di creare Safer Spaces.

Il lavoro in contesti differenziati per genere comporta strutturalmente una separazione, nella quale possono a loro volta essere riprodotti stereotipi e pregiudizi. Le strutture separative deliberate dovrebbero quindi essere intese come uno strumento al servizio dell'empowerment (ad esempio come Safer Space). I contesti differenziati per genere consentono di uscire dalle dinamiche eteronormative e di favorire un confronto aperto. In tali contesti possono essere riconosciute le differenze e la diversità all'interno dello stesso genere e tematizzato il modo di rapportarsi. Le strutture separative devono essere progettate in modo consapevole, motivato e orientato all'impatto e richiedono un approfondito confronto con il tema. Infatti: stare insieme tra «simili» non è di per sé lavoro attento alle questioni di genere. Quest'ultimo richiede obiettivi inclusivi in materia di genere¹⁵.

¹⁴ Nel quadro del tema prioritario gender (2020–2024), la Commissione federale per le questioni dell'infanzia e della gioventù CFGI ha analizzato gli stereotipi di genere e ha pubblicato un rapporto nel 2023.

¹⁵ Wallner, Claudia (2008): Von der Mädchenarbeit zum Gender? Aktuelle Aufgaben und Ziele von Mädchenarbeit in Zeiten von Gender Mainstreaming

Lavoro in contesti misti

Con questo si intendono offerte miste dal punto di vista del genere, nelle quali il lavoro attento e differenziato per genere è sempre preso in considerazione. Le professioniste e i professionisti sono chiamati a riflettere costantemente sul tema del genere e a integrarlo nella pianificazione e realizzazione delle offerte nonché nella progettazione degli spazi.

La funzione di modello, in particolare a livello di dinamica di team, riveste un ruolo importante. Attraverso la valorizzazione di forme diverse di espressione del genere, le professioniste e i professionisti possono contribuire alla decostruzione degli stereotipi di genere, ad esempio mediante una distribuzione consapevole dei compiti (chi cucina? Chi pulisce? Chi trasporta oggetti pesanti? Chi svolge attività creative?), rendendo accessibili altre rappresentazioni di ruolo.

È inoltre importante considerare che le differenze individuali all'interno di uno stesso genere sono maggiori rispetto alle differenze tra i generi. Pertanto, le professioniste e i professionisti dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù dovrebbero verificare criticamente le proprie supposizioni su interessi e capacità di bambine, bambini e giovani in base al genere. Tali differenze esistono, poiché bambine, bambini e giovani crescono e vengono socializzati in un sistema binario ed eteronormativo. Tuttavia, occorre verificare costantemente se esse si applichino a una persona specifica e/o a un gruppo concreto.

Lavoro in gruppi differenziati per genere

Lavoro con ragazze

Il lavoro con le ragazze sostiene ragazze e giovani donne, da un lato, nel riconoscere le dimensioni strutturali e culturali del proprio ruolo di genere, al fine di sviluppare un proprio progetto di vita. Dall'altro, in un'ottica di rappresentanza degli interessi, si impegna affinché i bisogni di ragazze e giovani donne trovino uno spazio paritario nella convivenza sociale e culturale e nello spazio pubblico, nel senso dell'uguaglianza di genere. In questo contesto, tiene in considerazione anche temi quali la violenza sessualizzata, la disparità salariale e simili, affrontandoli esplicitamente.

Lavoro con ragazzi

Il lavoro con i ragazzi si realizza nell'equilibrio tra elementi di sostegno, di confronto con limiti e di apertura di prospettive. Per quanto riguarda il sostegno, affronta i problemi che i ragazzi e i giovani uomini incontrano. Nella dimensione del porre limiti, si occupa dei problemi che i ragazzi e i giovani uomini generano. Per evitare che l'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù si limiti alla gestione dei problemi, è necessario il terzo elemento: la ricerca di risposte adeguate alle esigenze individuali alla domanda su come si diventa uomo, al di là delle norme patriarcali della mascolinità.

Lavoro con giovani queer

Si rivolge a giovani queer, affronta i loro temi e bisogni specifici e sviluppa offerte adeguate. Attraverso l'animazione socioculturale della gioventù queer vengono portati alla luce e tematizzati atteggiamenti discriminatori da parte di bambine, bambini e giovani. Da un lato, si tratta dell'empowerment di giovani queer, poiché le esperienze di discriminazione e la non conformità ai ruoli compromettono il senso di appartenenza. Dall'altro, l'animazione socioculturale della gioventù queer avvia un dialogo sociale volto a promuovere riconoscimento e solidarietà nei confronti dei bisogni delle persone queer. Essa offre Safer Spaces, poiché le giovani persone queer sono considerate un gruppo particolarmente vulnerabile e necessitano di spazi sicuri per lo scambio e per lo sviluppo personale.

Crosswork

Si tratta di un contesto in cui un'offerta differenziata per genere è realizzata da professioniste o professionisti di un altro genere, ad esempio quando una donna lavora con giovani ragazzi su un tema specifico. L'obiettivo è discutere stereotipi su altri generi in uno spazio protetto, ridurre i pregiudizi e promuovere l'accettazione. Ciò consente un confronto con diverse rappresentazioni e ruoli di genere.

Il lavoro attento e differenziato per genere non si realizza attraverso spazi separati e una presunta convivenza tra «simili». Sono necessari obiettivi inclusivi in materia di genere, attuati in contesti adeguati attraverso offerte mirate. Il coinvolgimento partecipativo dei gruppi target consente di creare contesti di confronto in linea con i bisogni e le motivazioni di bambine, bambini e giovani.

Riferimenti bibliografici

AvenirSocial (2010): *Berufskodex Soziale Arbeit Schweiz. Ein Argumentarium für die Praxis der Professionellen*. Berna.

AvenirSocial (2014): *Berufsbild der Professionellen der Sozialen Arbeit*. Berna.

Associazione mantello svizzera animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù (ASAG); Berner Fachhochschule BFH (2022): *Genderreflektierende Offene Jugendarbeit. Impulse für die Praxis aus einem partizipativen Forschungsprojekt*. Berna.

Associazione mantello svizzera animazione socioculturale infanzia e gioventù (ASAG) (2023): *Basi di riflessione. Diversità queer nell'animazione socioculturale infanzia e gioventù*. Berna.

Busche, Mart; Cremers, Michael (2021): *Handbuch der offenen Kinder- und Jugendarbeit. Theoretische und handlungspraktische Perspektiven auf Gender in der Offenen Kinder- und Jugendarbeit*. Bern: Springer Verlag.

Cancelleria federale (2020): *Leitfaden geschlechtergerechte Sprache*. Berna.

Commissione federale per le questioni dell'infanzia e della gioventù (2023): *Genderreflektiert arbeiten mit Kindern und Jugendlichen. Tätigkeitsbericht der Arbeitsgruppe «Gender» der EKKJ*. Online, ultimo accesso: 24.2.2025.

Crenshaw, Kimberlé (1989): *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex*. Chicago: University of Chicago Legal Forum.

Dachverband Offene Kinder- und Jugendarbeit Schweiz (DOJ), Berner Fachhochschule BFH (2022): *Genderreflektierende Offene Jugendarbeit*. Berna.

Gardenswartz, L.; Rowe, A. (1995): *Diverse Teams at Work*. Illinois: Irwin Professional.

Ipsos (2025): *Ipsos LGBT+ Pride Report 2025*. Online, ultimo accesso: 21.11.2025.

Koch, Tara; Müller, Rahel (2021): *Mädchen*arbeit – alles Gender oder was?* In: *SozialAktuell*, gennaio 2021. Online, ultimo accesso: 24.2.2025.

Luterbach, Matthias (2021): *Mann sein. Geschlechterreflektiert mit Jungen, Männern und Vätern arbeiten. Ein Orientierungsrahmen für Fachleute*. Weinhheim.

Müller, Rahel und Plutschow, Stefanie (2017): *(un)doing gender von Jugendarbeiter_innen im Jugendtreff – eine Ethnografie im Feld der Offenen Jugendarbeit der Deutschschweiz*. En ligne, dernière consultation : 25.2.2025.

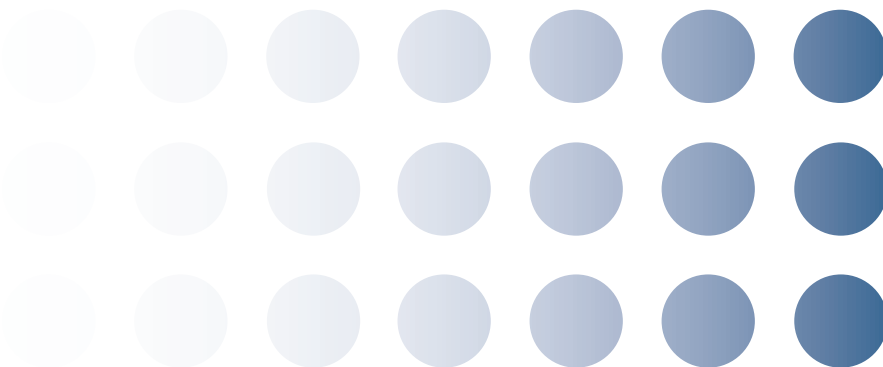
Spektrum (2025): *Lexikon der Psychologie*.

UNICEF Svizzera e Liechtenstein (2022): *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia*. Online, ultimo accesso: 24.2.2025.

Wallner, Claudia (2008): *Von der Mädchenarbeit zum Gender? Aktuelle Aufgaben und Ziele von Mädchenarbeit in Zeiten von Gender Mainstreaming*. En ligne, dernière consultation : 24.2.2025

Nel documento di base *Diversità queer nell'animazione socioculturale infanzia e gioventù* (ASAG) (2023) e nella pubblicazione *Genderreflektierende Offene Jugendarbeit* dell'ASAG e della Berner Fachhochschule BFH (2022) si trovano riferimenti a ulteriori documenti specialistici e a servizi specializzati.

Impressum



Autrici e autori

(Gruppo di lavoro Gender e animazione socioculturale dell'ASAG)

Claudia Gunzenhauser, Animatrice socioculturale SUP, Jugendarbeit Basel (JuAr)

Tara Koch, Animatrice socioculturale SUP, queerfeministische Mädchen*arbeit PUNKT12, Trägerverein für die offene Jugendarbeit der Stadt Bern (toj)

Marie Hilfiker, Animatrice socioculturale SUP, Jugendarbeit Zürcher Gemeinschaftszentren (ZGZ)

Specialisti e specialiste esterni

Stephanie Meyer, MSc in Psicologia, CAS Sexualpädagogik in der Arbeit mit Kindern und Jugendlichen, Trägerverein für die offene Jugendarbeit der Stadt Bern (toj)

Sandra Herren, Animatrice socioculturale SUP, Erwachsenenbildnerin FA – ARTISET Bildung, hfg – Höhere Fachschule für Gemeindegemeinschaften

Ringraziamenti

Ringraziamo per il loro impegno tutti gli altri specialisti e tutte le altre specialiste che hanno partecipato all'elaborazione della presente base di riflessione.

Editore



Associazione mantello svizzera animazione socioculturale infanzia e gioventù (ASAG)

Pavillonweg 3
3012 Berna

031 300 20 55
welcome@doj.ch
www.doj.ch

Berna, febbraio 2026

Redazione

Urban Brühwiler, Respect! Selbstbehauptung
Giorgia Bertocchi, Joëlle Dinichert, Lea Hofmann
e Noëmi Wertenschlag, ASAG

Traduzione

Natascha Nota

Impaginazione

Roman Hartmann, starwish.ch

Foto

Fronte: DOJ/David Bieli
P. 13: DOJ/Josh Kempinaire
Retro: DOJ/Fabrice Chapuis

Stampa

PROWEMA GmbH, Schlatt ZH

L'Associazione mantello svizzera animazione socioculturale infanzia e gioventù (ASAG) si impegna, dal 2002, in collaborazione con i suoi membri e le organizzazioni partner, per lo sviluppo, la professionalizzazione e il radicamento dell'animazione socioculturale dell'infanzia e della gioventù in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. Grazie al suo lavoro di rete, l'associazione è presente in tutte le regioni linguistiche del Paese. Riunisce 18 associazioni cantonali o regionali, che rappresentano circa 1.200 servizi.

doj.ch



Pubblicazioni dell'ASAG

Le pubblicazioni specialistiche dell'ASAG sono disponibili gratuitamente per il download in formato PDF sul sito web. Alcune di esse possono essere ordinate anche in versione cartacea.

doj.ch/pubblicazioni

